

ANNA MARIA ICHINO

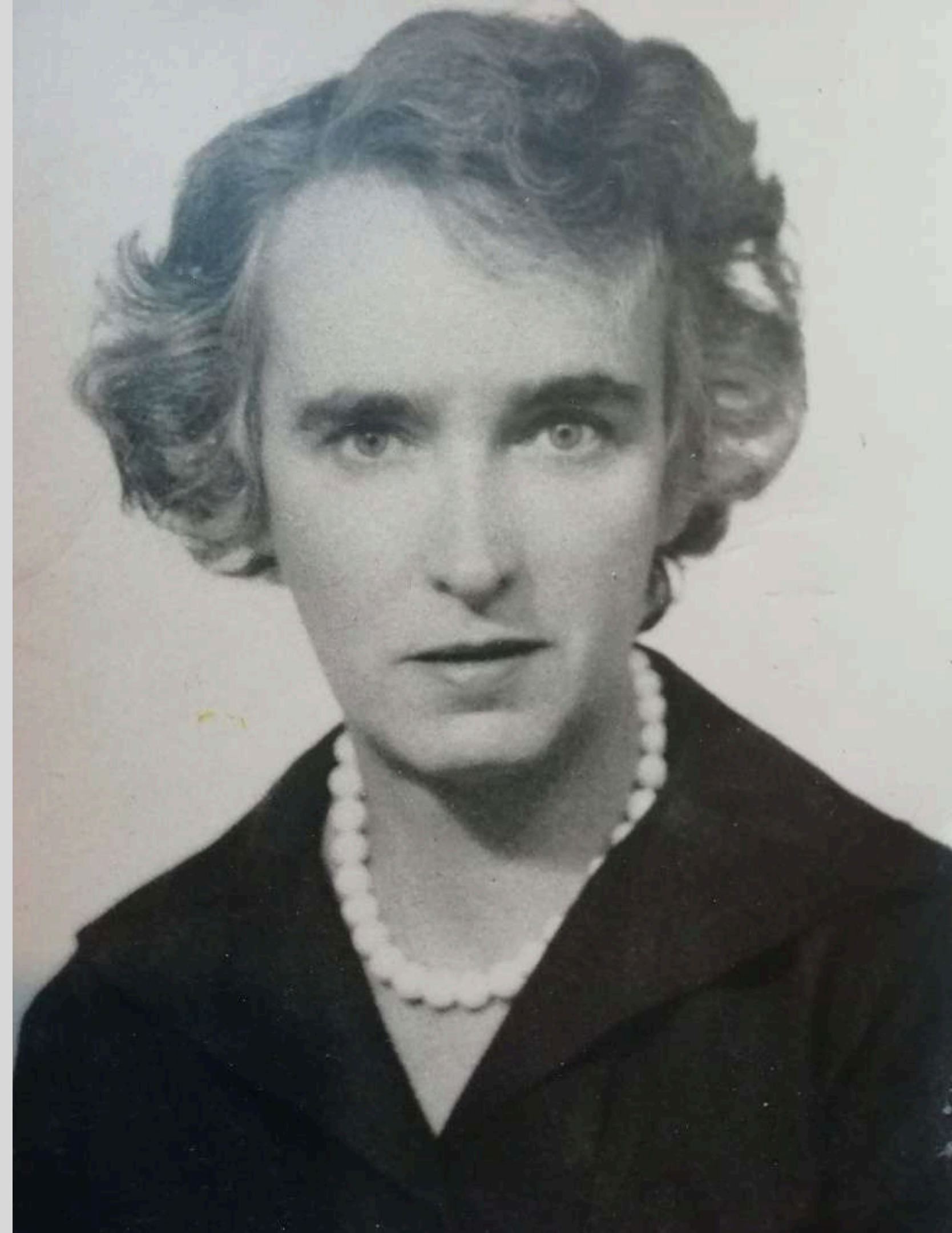
Nasce il 1 settembre 1912 a Vangile da una famiglia benestante.

A 16 anni vede bastonare a morte un antifascista e va in tribunale per testimoniare al processo.

La testimonianza non viene presa in considerazione perchè ritenuta troppo giovane.

Nel 1935 la famiglia andò in rovina e fu costretta a vendere la proprietà.

Anna Maria si trasferisce a Firenze dallo zio paterno, nella casa dov'era nata.





LA CASA DI PIAZZA PITTÌ 14

Nel 1938 lo zio muore e lascia a Anna Maria e suo fratello 50.000 mila lire.

Prendono in affitto un appartamento di 14 stanze in Piazza Pitti 14.

La casa diventa il luogo di ritrovo di un gruppo di giovani antifascisti, intellettuali e ebrei.

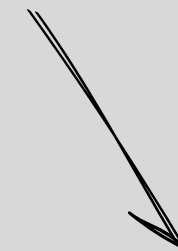
Trovò ospitalità nel 1943 anche Carlo Levi, affidato ad Anna Maria dal Comitato di Liberazione.

La vita nella casa è molto vivace, si ascoltano i discorsi del Duce alla radio e viene fabbricato l'inchiostro.

Una notte Anna Maria e altri ragazzi andarono a scrivere degli slogan contro il regime in Via Cesare Battisti.



"Pane, pace, libertà"



"Morte al Duce, morte al fascismo".

LA RESISTENZA

Dopo l'8 settembre 1943 la casa di Anna Maria diventa un punto di riferimento per l'organizzazione del Partito d'Azione.

Un grande dolore per la donna è la morte del figlio Paolo.

Muore il 17 agosto 1944 a soli 10 mesi per mancanza di medicine.

Gli abitanti dell'Oltrarno sono sfollati in Palazzo Pitti, costretti dal bando di evacuazione dei lungarni.

Condizioni igieniche pessime e forse l'acqua è inquinata, per questo Paolo si ammala di dissenteria.

Carlo Levi adagia il bambino in una piccola cassetta e si incammina verso il giardino del Bobolino, scava una piccola fossa in uno spiazzo tra i platani e lì vi adagia il bambino.

Prima tomba nella Firenze del '44.

Nel trigesimo della morte, dalle colonne de "La Nazione del Popolo", Anna Maria scrive per il figlio "La mamma lo ricorda a quanti gli vollero bene".



Avvenimenti sportivi
Joe Louis si esibisce
allo stadio comunale

Allo stadio comunale, dinanzi a grande folla di soldati alleati, Joe Louis, il celebre campione mondiale di pugilato, si è esibito sul quadrato incontrando in successive riprese due pugilatori negri. Si è svolta anche una partita di calcio fra due squadre inglesi, mentre soldati americani si sono cimentati in alcune gare atletiche.

Pubblicazione autorizzata dal P. W. B.
Direttore respons. : PIERO COMPAGNO
Tip. E. Arianì - Firenze

Nel trigesimo della morte di
Paolo Ichino
la sua mamma lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Firenze, 16 settembre 1944.

GLI ALLEGRI GENDARMI



C'è capitata sott'occhio gloriosa in occasione dell'arresto dell'uccisore del Marchese Viviani della Robbia, che ci ha ripurtato alla memoria cose viste tanto tempo fa. Abbiamo ricordato: erano vecchie fotografie riproducenti il martirio di Cesare Battisti col carnefice Lang e i suoi aiutanti ridenti e felici vicino all'accusato.

Purtroppo anche le facce dei nostri buoni tutori della legge sprizzavano una gioia malamente contenuta che ci ha profondamente addolorati anche volendo pensare che si tratti, in fondo, solo di esibizionismo fotografico.

E abbiamo pensato, anche non appartenendo alla schiera dei nostri dolci avversari del bianco fiore, che un poca di carità cristiana non fa mai male. Si può obiettare che non è caritatevole neppure mandare all'altro mondo a colpi di mitra un uomo qualunque, qualunque cosa abbia compiuto nella sua vita. La giustizia spetta a Dio; ma nel nostro caso, visto che i colpevoli erano incatenati come nel Medio Evo, pare c'entrasse un poco anche la giustizia umana, la quale, ci sembra, dovrebbe assolvere il suo compito, in casi simili, con

vero dolore piuttosto che con gioia. Non si capisce bene quale sia il segreto pensiero di questi autentici figli del popolo, anche se rivestiti di una divisa, che li fa tanto ilari di fronte a quest'altri figli del popolo, quindi, volendo fare della retorica, loro fratelli, che se ne vanno a seppellire la loro giovinezza fra le mura di una prigione.

Anche nel delitto, bisogna tenerlo presente, c'è una specie di graduatoria. In questo caso la colpa dell'uccisione sarebbe stata ben più grave se non fosse stata in certo senso giustificata dal non essersi compiuta quella giustizia legale che tanto avevamo auspicata. Questa, purtroppo, è miseramente fallita, e il male più grave è che il popolo si sente in diritto di compierla con le sue proprie mani, dopo essersi con fede affidato a chi aveva promesso di compierla per lui.

A questo il nostro governo dovrà pensare molto più seriamente di quanto ci sembra, non abbia fatto finora. Questi sintomi di ribellione sono assai più preoccupanti di quanto non si creda, e non dobbiamo dimenticare Schio e i vari ex fascisti ammazzati come cani lungo

le strade di tutta Italia.

Avevamo sognato, nel periodo clandestino, un clima di giustizia, nel quale le colpe sarebbero state espiate con equità: abbiamo sempre considerato la vendetta privata anche politica, illegale e dannosa alla patria; sognavamo processi legali per i traditori, ma non farne. Con questi ideali abbiamo lottato ed avevamo fede. Oggi l'esperienza ci ha insegnato che non bisogna fidarsi poi tanto, ma vorremmo che chi ha le sorti della nazione nelle sue mani considerasse questi episodi traendone quell'insegnamento che li facesse meditare prima di compiere atti anche di clemenza che possono essere talvolta inopportuni.

L'Italia per risorgere ha bisogno di disciplina, ma non è consigliabile essere rigorosamente severi con gli amici, e magnanimi dolci e lacrimogeni, con tutti gli ex fascisti e i banditi delle varie autostrade.

Altrimenti ci dovremmo aspettare che un altro rivolgimento di governo ci portasse un'altra bella amnistia che servisse a far uscire di galera anche gli antifascisti che si sono fatti giustizia da loro.

A. M. I.

IL DOPOGUERRA

Dopo la Liberazione Anna Maria si dedica alla ricostruzione del Partito d'Azione in provincia e al giornalismo.

“La Nazione del Popolo”

“Non Mollare”

Inoltre lavora anche a Prato per l'UNRRA cioè l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'assistenza alle popolazioni colpite dalla guerra.

La sua casa, divenuta “La pensione”, continua ad essere quello che era stata durante la guerra.

E' stata un luogo importante per la Resistenza Fiorentina. Ha offerto rifugio a tutti, antifascisti, ebrei e i soldati alleati fuggiti dai campi di prigionia.

Nel 2018 il Comune di Firenze ha intitolato a suo nome la piazzetta a lato di Palazzo Pitti, per onorare il suo contributo alla Resistenza.

PARERE PERSONALE

Anna Maria e la sua casa hanno avuto un ruolo fondamentale nella liberazione dell'Italia dal fascismo. Ha sacrificato la propria vita per ciò che era giusto, mostrandosi coraggiosa di fronte a situazioni pericolose e mantenendo compostezza anche nei momenti più difficili e tristi della sua vita, senza mai mollare.

Anna Maria non combatteva contro i soldati, non piazzava bombe, ma diffondeva la speranza, cercando di condividere con gli altri un messaggio di rivoluzione e divenendo il rifugio per chi casa ormai non la aveva più.



VIVA L'ITALIA ANTIFASCISTA